

Report n. 10

“Oh! Santa Lucia!”

(Pannelli: solari, lunari e siderali)

“Oh! Santa Lucia!” ... Non è così che diciamo per invocare Colei che protegge la vista e gli occhi? Cerchiamo qualcosa alla portata del nostro sguardo, non la troviamo, e allora... “Santa Lucia!”

Fino al mese di giugno dell’anno passato insegnavo alla “Martoglio” di Belpasso. Dalla via Roma, ““a strata c’acchiana ‘n finu nti Condorelli””, ci passo ancora adesso, quasi tutti i giorni. E lungo la via Roma ritrovo le statue in pietra lavica che fanno di Belpasso “la città delle cento sculture”. Voi starete pensando: “Ma... Belpasso con Pedara...?” Nostalgie di un perenne migrante scolastico? Benchè non possa negare di aver lasciato nella patria del poeta di “Centona” e di “Scuru” tanti amici - alunni, genitori e colleghi, straordinari ed amatissimi - vi rispondo che non di nostalgia si tratta, ma di coincidenze e rimbalzi interiori...

Il fatto è che i Belpassesi hanno posizionato in un punto centralissimo l’effigie della loro Santa Patrona: una giovane donna, con la corona del martirio sul capo e una cotta di maglia policroma che le modella e le ripara il busto. Insomma, un’amazzone in groppa all’alata Fenice, una sorta di “pulzella di Malpasso”, fiera della sua fede e della sua testimonianza, una condottiera che tuttora sprona i concittadini sulla via dell’Amore e della Giustizia.

L’immagine e la fama di Santa Lucia mi tornano in mente perché, in via Eleonora D’Angiò, di Lucie ne abbiamo due, e tutte e due ci aiutano a guardare un po’ più in là rispetto a dove, solitamente, giunge il nostro sguardo. Una si occupa di Scienze, l’altra di Arte. La prima, già da diversi anni, invita alcuni appassionati astrofili nel cortile della “Casella”, trasformato, per una sera all’anno, in osservatorio astronomico; la seconda, attraverso esperienze condivise anche con gli altri Colleghi di Educazione all’Immagine, ispira e guida percorsi grafici di raffinato gusto estetico. Stavolta le loro iniziative si sono incrociate, convergendo da vie diverse e regalandoci forti emozioni. E, così, alla serata della Lucia scienziata, trascorsa “col naso all’in su” dietro la lente del telescopio, ha fatto eco un pannello dallo sfondo blu intenso, su cui la Lucia artista ha sapientemente disposto le opere dedicate al “Premio Mary Carcò”. Questo pannello mi ha proprio stregato. Mi ci sono seduto di fronte assaporandone le suggestioni: pianeti dalle orbite itineranti, astronavi e bruchi spaziali, il ragazzo seduto su un’altalena di luna, una misteriosa scia verde sulla superficie notturna del mare, un uomo, in piedi sulla sua barchetta di legno, intento a guardare il paesaggio dei grattacieli in allontanamento, quasi a prendere le distanze da una New York ultramoderna e, forse, disumana. Un coyote che, classicamente e selvaggiamente, ulula al plenilunio.

E il piccolo Principe, la Rosa, la Volpe... “L’essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore”. L’avevamo già sentito anche al Polo tattile... Mi ridesto dalla contemplazione del pannello blu, e mi accorgo di avere appoggiato le spalle sulla parete del corridoio, dove un elegante murale, a vortici e spirali, racconta di alberi abbeverati con poche gocce d’acqua, una pioggerella che sgorga dall’innaffiatoio di un bambino. All’antica, insomma, come la barca del pescatore, il coyote e la luna. Annoto due frasi scritte sul murale, che non avevo mai letto, e ve le regalo: **“Quando c’è una meta, anche il deserto diventa una strada”**. E poi: **“Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli sempre la speranza”**.

Sono profondamente grato a chi ci fa guardare oltre, a chi ci fa scoprire dimensioni nascoste del tempo, dello spazio. E della vita. Che sembra scontata, da consumare in fretta, in perfetto stile social, usa e getta. E, invece, è ancora tutta una sorpresa: anzi, tante sorprese, da distillare e interpretare, come i messaggi di una caccia al tesoro. Da correrci e saltarci dentro. Da farci le acrobazie, le giravolte, le piroette, come le rondini nel cielo di questo stranissimo maggio. E allora... uno, due, tre, quattro, cinque, dieci... cento passi! **“Tutti devoti tutti?”**

(ma, no, che dici, “Quota 58”! Quella Sant’Agata è... “Oh! Santa Lucia!”...)